

## Giornale di bordo di Padre Barbé (5)

un inno in onore di quel basco che, nel tempo che fu, scopri l'isola di Madera. Storia ingrata: non hai voluto conservare il nome di quell'illustre navigatore.

Quattro o cinque vascelli si profilano in lontananza. Condividono la stessa sorte dell'Etincelle, anche loro sono fermi. Ma ecco la consolazione del giorno. Abbiamo avuto 14 comunicanti, diversi da quelli di lunedì scorso.

**Sabato, 20 settembre** - Il rullio persiste, ma è sopportabile. Viaggiamo alla media di sette nodi. Mezzogiorno. Siamo giunti al tropico del Cancro. Addio alla zona che ci ha visti nascere. E' una separazione come un'altra (...)  
Circola una notizia: l'Arcangelo di Buenos Aires ci è venuto incontro ed ora siamo sotto la sua protezione. Forse non c'è molta poesia in quest'idea, poco importa; mi piace comunque e mi colpisce, mi consola, lasciate che la gusti.

(segue)

## Nell'agenda del Consiglio Generale

Il 22 maggio 2006, i PP. Gaspar Fernandez e Enrico Frigerio assisteranno all'udienza concessa dal Santo Padre ai/alle Superiori/e degli Istituti di Vita Consacrata, e ai/alle loro vicari/ie.

Dal 24 al 26 maggio, il Superiore generale parteciperà all'Assemblea generale dell'Unione dei Superiori generali: « Per una vita consacrata fedele, sfide antropologiche per la formazione ».



Dal 31 maggio al 1° agosto si svolgerà la sessione di preparazione alla Professione perpetua, a Betlemme, Nazareth e Betharram per 9 partecipanti della Costa d'Avorio, della Francia, dell'India, dell'Italia e della Thailandia.

Al nostro padre San Michele...  
le nostre preghiere, la nostra  
fedeltà, la nostra riconoscenza,  
il nostro amore, la nostra gioia,  
nei nostri cuori e in tutte  
le nostre comunità

NEF

 **La parola del  
Padre generale**

## San Michele Garicoits, il nostro Padre

### In questo numero

- Pagina 5: Un inedito di San Michele
- Pagina 8: Giro del mondo-betharramita
- Pagina 10: 5 minuti con P. Gilbert Koffi Kouman
- Pagina 12: Testimonianze di laici
- Pagina 15: Giornale di bordo di P. Barbé (5)

I primi giorni dopo la mia entrata in Congregazione, mi inteneriva sentire i Padri e i Fratelli chiamare San Michele Garicoits, col nome di "Padre". Ricordo pure i dieci giorni trascorsi col P. Latapie a Betharram, durante il noviziato: quanto fascino e quale attrattiva esercitava su di me la figura di S. Michele! La sua povertà e semplicità, la sua laboriosità, il suo animo contemplativo, il suo *vivere per Dio*, la sua dedizione alla Congregazione e alla direzione spirituale delle Figlie della Croce, le lunghe ore di confessionale. Mi piaceva la sua vita così semplice, priva di fatti straordinari.

Poi, ci fu un momento di disappunto, quando noi religiosi, pregando, cominciammo ad invocare "San Michele Garicoits". Sembrava di invocarlo come un santo qualsiasi. Per noi, S. Michele non è solo un Santo aggiunto al calendario! Il suo ricordo ci tocca nell'intimo. Il suo nome risveglia emozioni.

Per noi, è il modello, la guida, il maestro, il *Padre*. Nei suoi scritti, il P. Etchecopar lo definiva spesso " il nostro Padre", perché fu lui a farci nascere alla vita religiosa, riunendoci nella sua missione ispirata dal cielo e introducendoci nel suo Carisma.

Rivolgersi a San Michele come al "Padre" è conforme alla tradizione spirituale cristiana che si rifà ai padri e





alle madri del deserto, i quali vissero una forte esperienza del Dio-Amore del Vangelo, come gli apostoli nel loro incontro con Gesù Risorto! A loro volta, iniziavano, insegnavano, correggevano e accompagnavano coloro che volevano vivere la loro stessa esperienza spirituale.

*E' stato scelto  
dallo Spirito  
Santo...*

*Ha scoperto la  
molla segreta  
di ogni cosa:  
l'Amore...*

*E' morto  
sulla croce  
dell'obediènza.*

Nella stessa maniera, San Michele Garicoits è il “*nostro Padre*”. Fu scelto dallo Spirito Santo che voleva arricchire la sua Chiesa con un nuovo dono. Fu lo Spirito a svelargli il volto di “*Gesù annientato e obbediente*”. Nel conoscerlo, scoprì che la spinta segreta di ogni cosa è l'Amore. Ha ricevuto il Carisma in maniera speciale. Ecco perchè ha dovuto testimoniare con la propria vita il valore dell'umiltà e dell'obbedienza a Dio *per amore più che per ogni altro motivo*. Il conflitto con il Vescovo di Bayonne non riguardava beni temporali o impegni pastorali da realizzare. Si riferiva invece al tesoro che San Michele Garicoits custodiva in cuore suo e che lo rendeva “Padre” di una moltitudine di figli: la sua esperienza mistica, la sequela di Gesù annientato e obbediente, la consacrazione coi voti e lo stile di vita comunitaria.

Dovette morire crocifisso dall'obbedienza, intuendo che la Congregazione si frantumava e faceva fallimento, mentre era per lui la cosa più preziosa e la sua ragione di vita, poiché Dio stesso gliel'aveva chiesta e rivelata. La conoscenza di Gesù annientato ed obbediente richiede da noi, per essere credibili, un'adesione che ci rende annientati ed obbedienti, come lui. Nello spirito di San Michele, questo significava vivere l'amore per Colui che l'ha scelto in modo così semplice. Non pensava a sé stesso, non si preoccupava del successo o del fallimento della “sua” opera; era in effetti convinto che le cose volute da Dio non vanno avanti se non sono sostenute da Lui. Questa è la logica del vero amore : per San Michele Garicoits, il Dio-Amore è più importante della Congregazione da Lui concepita, ispirata e formata. Come

*Bétharramerica  
1856-2006*



**Facendo rotta verso Montevideo  
sul trealberi Etincelle (5)**

**Giovedì 11 Settembre** - Durante la notte il rullio è stato più accentuato del solito. A tratti si rischiava di cadere dalla propria cabina. Da parte mia, mi aggrappavo con quanta forza avevo in corpo, cercando anzitutto la mia incolumità, ed evitando anche di fare del male ad altri. Infatti 40 centimetri sotto la mia cabina c'è Padre Sardoy che forma con me due angoli retti, visto che mi taglia in due parti uguali, senza pendere né a destra né a sinistra. Come russa! Per lui non c'è rullio; solo beccheggio e pure sopportabile. (...)

Che cosa si dice dietro quella parete? Ascoltiamo: non è certo un segreto, infatti si grida a squarciagola: una balena, una balena!... Padre Guimon, che l'ha vista, afferma, con quel tono serio che gli è proprio, che aveva le dimensioni di Bétharram. Penso che morirebbe contento se potesse vederne una cinquantina alla volta. E' un desiderio che esprime in continuazione. Lo spettacolo – a mio parere – avrebbe veramente del grandioso... Riuscite a immaginare 50 Bétharram animati, che si divertono attorno ad una scialuppa per rallegrare un missionario?...

**Domenica 14 Settembre** - Il mare è nelle stesse condizioni di ieri. Il capitano non è contento, ma non dice nulla; quanto a noi, cerchiamo di apparire contenti, ma non sempre ci riusciamo. Madera è in vista. Padre Larrouy vorrebbe andarci a celebrare la Santa Messa: non è il solo, posso garantirvelo. Quando per 14 notti e 14 giorni sei stato cullato, per non dire sballottato, ininterrottamente, si può ben immaginare la gioia che si prova a mettere piede sulla terra ferma, sia pure soltanto per qualche minuto... Padre Sardoy strappa i sognatori dai loro sogni intonando

Continuiamo a sfogliare il giornale di bordo di P. Barbé. Madera è in vista. Il viaggio va per le lunghe, ma non il piacere della lettura!



2006

MAGGIO

14	Joyeux anniversaire Buon compleanno 55 years of profession 10 years of profession congratulations !	P. Paul Baradat P. Antonio Riva Fr. Edward Simpson Br. Pairot Nauchachawan Br. Jiraphat Raksikhao Br. Viravit Sasai
16	Feliz cumpleaños	P. Juan Antonio Morales
17	20° di sacerdozio, auguri !	P. Graziano Sala P. Antonio Riva
22	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Henri Nadal P. Gianluca Limonta
23	Joyeux anniversaire	P. Jean-Marie Ruspil
24	Feliz cumpleaños	P. Leonardo Gallejones
25	Buon compleanno Joyeux anniversaire  Feliz cumpleaños	P. Angelo Petrelli P. André Lacaze P. Beñat Ségure P. Gerardo Ramos
26	Buon compleanno 50° di sacerdozio, auguri 50 years of priesthood, congratulations	P. Mario Bulanti P. Lino Gurini Fr. Bryan Boyle
29	Happy birthday	Br. D. Athit Kasetsukchai
30	Joyeux anniversaire  Feliz cumpleaños	P. Raymond Laulom P. Bertrand Salla P. Julio Colina
31	Buon compleanno	P. Emilio Manzolini
3	Bon anniversaire	P. Joseph Mazerolles
4	Happy birthday 40° di sacerdozio, auguri	Br. Suphot Gabriel Liko P. Carlo Ruti P. Aurelio Riva
6	Happy birthday	Br. Subesh S. Odiyathingal
10	Bon anniversaire  Feliz cumpleaños	P. Guillaume Etchébarne F. Barnabé Kpéhéléfopé Bakary P. Crispin Villalba
12	Buon compleanno Happy birthday	P. Angelo Bianchi P. Anton Madej
17	Bon anniversaire 40° sacerdocio, enhorabuenas	P. Jean Laclau P. Jorge Murias

GIUGNO

Abramo che fu disposto a sacrificare il proprio figlio Isacco, il figlio della promessa, perché considera che è più importante il Dio che fece la promessa. Come Gesù, per il quale il Padre è più importante che l'esito della propria missione e della propria vita stessa, come i martiri...



Per capire che non si tratta semplicemente di idee ma di una esperienza interiore che scompagina tutto, è curioso ricordare la testimonianza di P. Etchecopar:

Mi ricordo del fervore che emanava dall'anima del venerabile fondatore quando ricordava la nostra consacrazione speciale a questo cuore adorabile e la nostra solenne professione di amarlo, di imitarlo, di estendere il suo culto e il regno della sua virtù. (p. 8, c. 11, Betharram 18/06/1886)

Confessò un giorno: "Le lacrime che ho visto scendere dagli occhi dei vescovi mi hanno ispirato il progetto di fondare il nostro Istituto. Ma quanto è stata lenta e dolorosa la gestazione! ... Gli ostacoli erano in certi momenti insuperabili. Considero l'esistenza della Società come un miracolo!" (Circolare IV, 15 maggio, pag. 53).

Quante volte P. Garicoits ha ribadito, con la mano sul petto: "Mi consumo, le mie viscere ardono, la mia bocca avvampa. E' insopportabile! Non importa!... Avanti ! La volontà di Dio è ciò che rimane, ho peccato, però ho già sofferto! Ho tanta fiducia nella misericordia divina..." Si purificava nel crogiolo dei suoi dolori... (Circolare 1888)

San Michele Garicoits è « *nostro Padre* », anche perché molti, nel condividere la sua esperienza, si sentono realizzati, si sentono identificati e sentono il bisogno di tale esperienza per dare un senso alla propria vita. Si può dire che, tramite l'esperienza di San Michele, tanti hanno sentito e sentono ancora fiorire in se stessi qualcosa senza di cui non potrebbero vivere. Fu così per i primi seguaci: Chirou, Fondeville, Guimon, Larrouy, Etchecopar :

*E' "nostro Padre", perché, condividendo la sua esperienza, tanti trovano in essa un senso alla propria vita.*



attratti dalla sua esperienza spirituale, si riunirono in comunità, non per svolgere delle attività – queste sopravverranno! - ma per vivere il Vangelo in modo profondo e deliberato, configurandosi a Gesù annientato e obbediente. E' quanto avviene oggi, a noi suoi figli, nell'incontro con un religioso betharramita e nell'approfondimento della sua esperienza carismatica.

San Michele Garicoits è “*nostro Padre*” anche per tutto il lavoro di accompagnamento nella formazione permanente di coloro che si sentivano interpellati e realizzati dalla sua esperienza carismatica. San Michele si serviva di conferenze settimanali, di ritiri annuali per professori e missionari, di colloqui privati quando affidava una missione o chiedeva un servizio, o quando i religiosi rendevano conto della loro missione.

San Michele Garicoits continua a essere “*nostro Padre*”. Come i padri e le madri del deserto, continua a istruirci e ad accompagnarci. Ci aiuta innanzitutto a conoscere e ad individuare le forze presenti in noi, per seguire le buone ispirazioni e ripudiare le cattive. Ci aiuta nella scelta del vessillo di Gesù Cristo. Ci insegna a conoscere, amare e assomigliare al Cuore amabile, umile e obbediente di Gesù. Ci aiuta ad appassionarci per questo Cuore che anche noi abbiamo ricevuto in dono, e che, se invece di dormire, sta sveglio in noi, ci rende felici perché rivela la nostra identità. Inoltre, ci dà coraggio e ci rende capaci di contagiare gli altri con la stessa gioia..

Oggi Betharram continua a rendere più bella la Chiesa con la testimonianza di religiosi e laici che annunciano Gesù annientato e obbediente per amore. Senza la testimonianza dei figli di san Michele Garicoits, mancherebbe qualcosa alla Chiesa.

Gaspar Fernández Pérez,SCJ

*San Michele  
continua ad  
accompa-  
gnarci.  
Ci aiuta a  
scegliere  
Cristo.*

## *La piccola musica di Betharram*

Una volta ho ascoltato un'omelia che ha fatto vibrare il mio cuore con più forza del solito. Quel giorno, una piccola frase ha risuonato in me come una melodia che si canticchia, «Eccomi senza indugio, senza riserve, senza rimpianti, per Amore». Il mio spirito e il mio cuore furono colpiti.

Trascorsero i mesi, finché un giorno di novembre mi fu offerta l'occasione di passare alcune ore a Bétharram, proprio là dov'era vissuto San Michele, l'autore di quella melodia dalla quale non mi separai mai più. Fu una grande gioia scoprire questo luogo così bello, anche se a volte può apparire austero, e fare una sosta spirituale breve ma intensa. In quel momento ho avuto la sensazione di vivere un evento che mi superava. E ne ho avuto la conferma quando il desiderio di conoscere maggiormente la spiritualità di San Michele mi ha condotto più tardi alla Casa Saint-Michel a Pau e anche più recentemente a Roma, alla casa generalizia.

Ho potuto così partecipare alla preparazione dell'ordinazione di Fratel Sylvain e trascorrere alcuni giorni con la comunità di Roma. Questi momenti nei quali ho percepito un vero spirito di famiglia, di accoglienza semplice e schietta, di rispetto dell'altro e di disponibilità, sono stati per me una grazia e hanno fatto crescere in me il desiderio di vivere secondo lo spirito betharramita.

Quest'omelia e questa piccola melodia mi hanno portato a far parte oggi della Fraternità che muove i suoi primi passi a Pau. Mi porteranno ancora più lontano? Solo Cristo lo sa. L'essenziale è di rispondere «Eccomi», in piena fiducia.

Corinne Sabin



Disegno di P. Dante Angelelli

Testimonianze di laici

## Parole incrociate

### Scoperta di un luogo e di una famiglia

Che ci conoscano da diversi anni o che ci abbiano appena incontrato, alcuni laici bussano alla porta delle nostre comunità. Con quali risultati? Due esperienze tra le tante.

E' lì che Dio mi aspettava. Di primo acchito, tra il Gave e la montagna, Bétharram appare come stretto in una morsa, ma dietro quelle mura vivono comunità aperte all'accoglienza. Comunità fraterne, oranti, vicine ai piccoli, ai poveri, aperte a tutti quelli che bussano alla porta. Un'atmosfera di pace, di serenità, di attenzione semplice mi mette subito a mio agio.

In modo spontaneo, partecipo alle gioie, alle sofferenze, al lavoro di ciascuno: un missionario racconta i suoi anni di missione. La ricchezza di questa vita nutre i momenti di preghiera ai quali partecipo. Mi sorge spontanea una domanda: questi religiosi, da dove traggono questa libertà gioiosa, fiduciosa, questa gioia di vivere?

Gradualmente, scopro il carisma di San Michele vissuto dai Religiosi, le caratteristiche dell'«Eccomi»: l'umiltà e il servizio. Perché non potrei bere anch'io a questa stessa sorgente? Dopo ogni incontro vissuto con intensità, risuona per me un nuovo appello per ripartire.

Un tempo forte: l'ordinazione di Sylvain Dansou. Dopo una celebrazione orante, commovente, piena di colori, la casa Saint-Michel di Pau accoglie i parrocchiani. Un'ottima occasione, per i membri della Fraternità in via di costituzione di rendersi disponibili alla comunità per la preparazione del pasto. La fiducia che ci è data alimenta il nostro senso di appartenenza alla famiglia. La scoperta delle persone espande e approfondisce gli scambi e i servizi nella continuità.

La visita alla casa generalizia a Roma mi porta alla scoperta, altrettanto ricca, di altre comunità. E' stato per me una sorpresa scoprire che, se c'è una gerarchia, questa è un Servizio condiviso in gioiosa complicità.

Thérèse Maho

Un inedito di San Michele

## Campo volante: la parola d'ordine

L'anno 2006 è ricco di commemorazioni per la Compagnia di Gesù: 450° anniversario della morte del fondatore, Ignazio di Loyola; 500° anniversario del primo grande missionario gesuita, Francesco Saverio, ma anche del primo compagno di Ignazio quando gettò le fondamenta della sua opera a Parigi, il savoiardo Pierre Favre. Queste celebrazioni non possono lasciare indifferente la piccola (Società) sorella, per usare un termine di Padre Leblanc, che confermò l'intuizione fondatrice di San Michele. E' così che, per sottolineare in modo degno questo 14 maggio del centocinquantesimo dell'inizio della missione di Betharram, la Nef vi propone un inedito: estratto di una conferenza di Padre Garicoïts ai suoi primi compagni. San Michele ci parla... sant'Ignazio non è mai lontano.

Siamo – dice Sant'Ignazio – una sorta di campo volante, sempre pronto ad accorrere là dove il pericolo è più impellente. Questo equivale a dire che siamo non dei guerrieri comuni, ma scelti, guerrieri che vivono solo di combattimenti e battaglie.

Negli esercizi spirituali, lo stesso santo ci rappresenta Gesù Cristo, al servizio del quale siamo impegnati, come un re che ci invita alla guerra, e più tardi come un generale che dispiega il suo stendardo, come sul punto di attaccar battaglia. Siamo dunque dei guerrieri, e la nostra Società un esercito. Ora, in guerra, l'ordine è tutto. Niente lo può sostituire. (...) Un esercito senza ordine, è una vittima condotta al macello. (...) D'altro canto, se l'ordine è osservato in modo scrupoloso, la potenza di un esercito è raddoppiata, e perfino triplicata. (...)

Ebbene, signori, l'ordine nella nostra Società sortirà gli stessi effetti. Ci renderà, straordinari, temibili, ed è quello che ci vuole. I nostri nemici, infatti, sono numerosi (...); da un lato si tratta del demonio, questo leone ruggente, come lo chiama la Scrittura, che si aggira continuamente ... Sa meglio di noi quanto gli sarà facile, dopo aver abbattuto le mura, farla da padrone e soggiogarci. (...) Dall'altro lato, il mondo (...) questo mondo, acerrimo nemico della nostra perfezione, che



San Ignazio di Loyola



Il nostro Padre san Michele

deve essere crocifisso per noi, come noi dobbiamo essere crocifissi per lui ... Ah! se la vittoria ci sta anche solo un po' a cuore – e deve starci molto a cuore – ricorriamo alle nostre armi, alle armi di cui Gesù Cristo e i santi si sono serviti.

Queste armi sono i diversi esercizi spirituali che ci sono propri, meditazione, preghiera vocale, lettura spirituale, esame di coscienza, lavori intellettuali, lavori fisici, insomma tutto, perché tutto ha questa finalità.

Servirsi di queste armi in modo improprio sarebbe troppo poco, direi di più sarebbe pericoloso e perfino ridicolo. Immaginate un soldato che voglia maneggiare le armi seguendo i suoi capricci; sicuramente il suo atteggiamento farebbe ridere o causerebbe anche dei guai. Bisogna conformarsi alle Regole che il tempo esige: né in anticipo né in ritardo; e il modo: nulla aggiungere e nulla togliere. (...) Non dimentichiamo mai che formiamo una Società, che siamo un esercito, che siamo chiamati all'aiuto reciproco, che combattiamo agli ordini di uno stesso comandante. (...) Se disertiamo la postazione che ci è assegnata, se combattiamo fiaccamente e senza energia, corriamo il rischio non solo di soccombere noi stessi, ma di trascinare l'intero esercito verso la disfatta. (...)

Permettetemi di parlare fuori metafora. Arriva il momento della meditazione, potrei farla; non ne ho voglia, per un pretesto qualunque, dico a me stesso che non intendo farla. A dir poco mi privo delle grazie che il Buon Dio avrebbe accordato all'ubbidienza. Ma non è tutto. Privo tutta la Società delle grazie che il Buon Dio era disposto ad accordarle, se io fossi stato fedele all'ordine. (...)

Per terminare, permettetemi di condividere alcune riflessioni che mi sembrano adatte a donare a tutti noi ciò che sicuramente già andiamo cercando, cioè una grande stima, una profonda venerazione per l'ordine, una risoluzione ferma ed energica di stabilirlo e di conservarlo in tutto il suo splendore tra noi.

La giustizia e la riconoscenza ci impongono di nutrire per

**La catechesi è un elemento importante nella parrocchia?** - In effetti è un'attività importante. C'è la catechesi dei bambini (9-11 anni, per 2 anni), detta anche catechesi familiare dato che i genitori vi prendono parte, e la catechesi per la cresima (16-17 anni). Ciascuna delle 8 comunità della parrocchia ha il suo gruppo di bambini.

**Sei in contatto con delle associazioni di quartiere?** - In ciascuna comunità ecclesiale di base esiste un gruppo di carità. Coordiniamo questi gruppi per dare il migliore aiuto possibile ai poveri e agli ammalati. La Caritas della diocesi ha creato due *comedores* (mense) dove vengono serviti il pranzo e la merenda ai bambini. Chiediamo la collaborazione dei cristiani anche a Natale e a Pasqua.

**I Santiagueños sono curiosi di conoscere le realtà di altre Chiese, in particolare la realtà da cui provieni, la Costa d'Avorio?** - In occasione della mia presenza, i Santiagueños si interessano all'Africa e soprattutto alla Costa d'Avorio. Questo interesse permette loro di affrancarsi dai pregiudizi sui Neri. Per alcuni di loro, l'Africa è un Paese come l'Argentina e non un continente. Grazie a Internet, si arrendono all'evidenza! Quando faccio vedere a loro la basilica di Yamoussoukro, mi interrogano sulla percentuale di cristiani e sulla coabitazione tra le diverse religioni. Bisogna sapere che il 99% degli Argentini sono cattolici, ma si nota oggi la presenza di sette venute dal Brasile (vaudù, macumba), un ritorno al paganesimo, al feticismo, al ricorso agli indovini e allo spiritismo. Questa atmosfera di paura e di dubbio rappresenta una sfida per la Chiesa, e mi rimanda all'esperienza del mio Paese. Qui ci vorrebbe più inculturazione, un cambiamento nelle pratiche religiose: la fede è vissuta come cento anni fa.

**Una domanda di attualità per concludere: come si festeggerà San Michele il 14 maggio a Santiago?** - La festa di San Michele è per me l'occasione di rinnovare il mio impegno a seguirlo con fedeltà. Lo stesso giorno terminerò un *curso de cristiandad*.\* Poi celebreremo la messa prima di partire per Buenos Aires dove si svolgerà il ritiro annuale della Provincia.



\* Movimento di rinnovamento e di evangelizzazione (ndr). Nella fattispecie, "si tratta di un'esperienza d'incontro di cui desidero conoscere la metodologia".



Regione  
Beata Mariam

## Vice-Provincia della Thailandia

**Mese di aprile** ■ Alla fine di Aprile, trentacinque sono i giovani in formazione nella Vice-Provincia. A Payao, nove nuovi iscritti, sedici alla scuola San Giuseppe e dieci postulanti. I PP. Tidkham e Mongkhon hanno visitato le famiglie dei seminaristi nelle varie parrocchie: una ricca esperienza pastorale, ma anche una bella occasione per conoscere meglio la storia e l'ambiente di vita delle giovani reclute. Questo approccio rispettoso della persona aiuta anche alla formazione dei giovani nel seminario.



Nel 150<sup>mo</sup>  
anno di  
Betharram  
Oltremare,  
abbiamo  
voluto  
intervistare un  
religioso che  
vive in  
America...e  
che viene  
dall'Africa.  
Diamo la  
parola a P.  
Gilbert Koffi  
Kouman, prete  
betharramita  
ivoriano,  
in Argentina  
dal 2004.

## 5 MINUTI CON... PADRE GILBERT KOFFI KOUMAN

**Nef - In cosa consiste la tua missione a Santiago del Estero ?** - Innanzitutto vi ringrazio per avermi dato l'opportunità di testimoniare di questa bella esperienza di vita religiosa e pastorale. Da marzo 2004, la mia missione nella parrocchia di San Roque si svolge presso i giovani, gli ammalati, con varie attività.

**Cosa ti ha colpito maggiormente da quando sei arrivato?** - L'accoglienza dei Santiagueños [abitanti di Santiago]! Grazie alla loro ospitalità, non mi sento un forestiero. Per quanto riguarda la vita cristiana, mi ha colpito la presenza massiccia delle donne nelle celebrazioni e nelle responsabilità a livello parrocchiale. C'è anche la fede popolare basata su una grande devozione per i santi.

**Nella tua vita comunitaria e apostolica, le differenze culturali è un aiuto? Un ostacolo?** - Questa differenza è tanto un aiuto che uno stimolo. Mi ha permesso di conoscere l'altro e di ricevere tanto da lui. E' così che si possono sconfiggere i pregiudizi e le incomprensioni. La nostra sfida quotidiana è di vivere nell'unione e nella fraternità, pure con le differenze tra culture.

**Come si traduce per te l' « eccomi »?** - Si traduce nella mia disponibilità a condividere la felicità con i più bisognosi, soprattutto con gli ammalati, per permettere a questi uomini e a queste donne di scoprire il DIO-AMORE.

questa Società tutto l'amore, tutta la tenerezza che un bravo fanciullo nutre verso la madre. Ho parlato di giustizia. Infatti c'è stato un contratto tra la Società e ciascuno di noi. La Società si è impegnata a sostenerci, a non farci mancare del necessario, nella salute e nella malattia. Ognuno di noi si è impegnato a mettere tutte le proprie energie al servizio della Società. E questo racchiude in modo implicito l'impegno ad amarla. (...) Ho parlato poi di riconoscenza, infatti quali tenere cure ci riserva, sia per le cose temporali sia per quelle spirituali! Quale madre, anche la più premurosa, fa lo stesso per i suoi bambini? (...) Siamo quindi chiamati ad amarla molto, amarla come lei ci ama, cioè amarla fino a sacrificarci per il suo onore, per la sua gloria.

Ci deve stare a cuore soprattutto la sua vita, non una vita qualunque, ma una vita forte, robusta, una vita – per quello che ci riguarda – eterna.

Ebbene! *Omnia secundum ordinem fiant! Tutto avvenga decorosamente e con ordine!* (1 Cor 14,40). E non è tutto! La Società può essere considerata come un deposito prezioso, inestimabile, che il Signore ha voluto affidare alle nostre mani. Umiliamoci, ma stiamo lontani dallo scoraggiamento. La custodia di questo deposito - e qui non illudiamoci - è stata affidata, realmente affidata a tutti i membri, senza eccezione. (...) Che sventura sarebbe per noi, se lasciassimo che questo deposito si sperperi mentre lo abbiamo tra le mani; dirò di più, se ci accontentassimo di conservarlo intatto, senza fare continui sforzi per rendere questa piccola Società sempre più rispettabile, sempre più venerabile, senza fare continui sforzi almeno per non compromettere il suo futuro.

Lo sapete tutti, e molti tra voi anche meglio di me, il servo fannullone e inutile, di cui parla il Vangelo, fu condannato, non per aver smarrito il talento, non per averlo sprecato, ma per non averlo fatto fruttare. Non abbiamo forse qualcosa di simile da temere? Voglia Dio tenerci lontano da una simile sventura! E per evitarlo, mettiamo in pratica il consiglio di San Paolo, che vorrei ripetervi: *Omnia secundum ordinem*

Dagli archivi  
romani SCJ,  
fondo  
Jean Cazala,  
raccolta gialla,  
4° incontro

*Padre Etchecopar scrive...* nel suo diario, il 2 settembre 1855

*Niente può esprimere quell'impeto di fede, di zelo, con cui Padre Garicoïts sapeva comunicare nel profondo dei cuori quelle convinzioni da cui era lui stesso animato. Al termine delle sue conferenze eravamo toccati nel profondo, come alla fine di un ritiro di diversi giorni. Le sue parole bruciavano come il fuoco, ma erano temperate da un amore paterno. Diventava impetuoso e molto severo e incuteva timore, quando parlava della dimenticanza, del disprezzo della volontà di Dio calpestata come un panno sporco; ma, subito, a questi attacchi d'ira e d'indignazione che nascevano dal suo zelo apostolico, faceva seguire gli incoraggiamenti, gli atti di perdono che nascevano dall'intimo stesso della carità di Gesù Cristo.*

**70 anni al servizio dei giovani del Marocco** ■ A Casablanca, il 22 aprile scorso, il Collegio Charles de Foucauld, animato per più di 40 anni dai Padri di Betharram, ha festeggiato i suoi 70 anni. Sempre sotto la responsabilità della diocesi (e del suo pastore betharramita), questo Istituto è diretto da una signora marocchina musulmana. La comunità educativa ha preparato questa festa nel corso di tutto l'anno. *"Rendiamo grazie per ciò che si è vissuto e si continua a vivere in questa scuola che accoglie oltre 1000 alunni, tutti marocchini musulmani. E' una sfida appassionante, ci scrive Mons. Vincent Landel. E per continuare questa sfida, daremo avvio quest'anno alla costruzione di un collegio che dovrebbe aprire le porte all'inizio dell'anno scolastico del 2007; visto che l'educazione deve essere un punto forte della nostra presenza in questo Paese. Nel celebrare questo anniversario, non possiamo dimenticare tre dei nostri predecessori che sono sepolti a Casablanca: Padre Joanlong, morto nel 1943, Léon Bur, morto nel 1958 e Jean Amestoy morto nel 1968. Con P. Gaspar, di passaggio, a nome di tutti, siamo andati in pellegrinaggio al Collegio de Foucauld e sulla tomba dei nostri Padri.*

## Provincia di Francia

**La primavera dei pellegrini** ■ I pellegrinaggi riprendono a Betharram. I giovani danno il là, come è giusto che sia. E' la stagione dei germogli e dei fiori! 300 giovani di Lille con il loro vescovo ausiliare; poi fino al 25 aprile, 150 giovani della Mosella: scoperta dei santuari, insegnamento, celebrazioni, Via Crucis... Tanta gioia, ritmi diversi... un tempo di grazia per tutti! Inserito tra torrenti e colline, con il Santuario restaurato ed il monastero ristrutturato, Betharram conferma la sua vocazione di luogo di accoglienza e di rinnovamento.



Regione  
San Michele

## Provincia d'Italia

**Il Patriarcato latino e la Congregazione di Betharram in festa** ■ Non meno di cinque vescovi e di due superiori maggiori (il Padre Generale e il Provinciale d'Italia) erano riuniti con una quarantina di preti diocesani e di religiosi, senza dimenticare i numerosissimi fedeli, giovedì 27 aprile scorso ad Amman attorno ai nostri fratelli Butros Hijazin e Eyad Bader, e del loro compagno del Patriarcato latino, Tareq Hijazin. La bella e spaziosa chiesa del Sacro Cuore a Talaa Elali, troppo piccola per l'occasione, ha accolto in effetti l'ordinazione sacerdotale del trio della Giordania.

La festa è proseguita il giorno successivo, in occasione della prima messa celebrata nel cuore della grande famiglia degli Hijazin, nel villaggio di Smakieh. Anche qui, il cortile della chiesa non poteva contenere tutti i partecipanti venuti da Amman, con la scorta della polizia. Tuttavia nell'agape successiva, il mansaf (riso al latte cagliato e carne di montone) è stato servito a tutti! Il 29 aprile, toccava a Wahadne (villaggio poco lontano da Tishbi, luogo di origine del profeta Elia) di festeggiare Eyad, il bambino del paese. Come il giorno prima, due vescovi e una ricca delegazione di Padri e Preti secolari hanno preso parte alla festa. Anche lì, tutto è cominciato col ricevimento all'entrata del villaggio, con musica e danze, e si è concluso con il tradizionale mansaf. Un tale evento ci ricorda quanto è forte il legame che unisce la Chiesa di Gerusalemme alla Congregazione di Betharram, come ha sottolineato Mons. Michel Sabbah nell'omelia. *Ad Multos Annos !*